

## DOMENICA 26 Ottobre 2014

Lo strumento informatico offre la possibilità di far conoscere anche ai “non addetti ai lavori” i frutti di una ricerca sui beni storico-culturali della nostra Romagna che furono oggetto di due mostre negli anni ottanta a cura della Camera di Commercio di Forlì-Cesena.

E' evidente l'importanza di mettere in rete i risultati di una ricerca scientifica allora realizzata ed ora resa fruibile con i nuovi strumenti informatici per creare opportunità di relazione con la quotidianità produttiva.

La ricerca, che il gruppo di architetti ha concretizzato nelle 100 tavole della Mostra sulla valle del Bidente “*Il luogo e la Continuità*” (1984) e nell'ATLANTE “*Dentro il Territorio*” (1988) delle Vallate Forlivesi Savio-Bidente-Rabbi-Montone, documenta come il territorio non è mai stato un contenitore in cui le cose si sommano: tante case, tante chiese, tanti castelli. Le forme, i materiali, le localizzazioni mostrano l'identità del luogo. In queste ricerche il **territorio è presentato come un organismo** che, come il corpo umano, cresce e si sviluppa secondo tipologie e regole.

Il risultato, che emerge dalla lettura effettuata, è il **processo della storia operante** che ha caratterizzato questo angolo d'Italia. L'indagine svolta sui manufatti architettonici scompone e mette in luce le caratteristiche di un ponte o di un centro storico tenendo sempre conto della sua **sostanziale unità ed indivisibilità** dal contesto in cui è inserito. Nelle singole schede descrittive è evidenziata l'associazione organica delle singole parti che compongono una casa rurale o un tracciato viario. In modo diretto è documentato che “quello che c'è stato prima non solo ha condizionato, ma è stato la matrice di quello che è avvenuto dopo” e che “quello che vedo non è solo quello che è”.

Ogni luogo è **individuale, cioè è unico ed irripetibile** e nello tempo è possibile riconoscerne elementi generali, patrimonio comune di altri insediamenti analoghi dove la natura del suolo ed il lavoro dell'uomo stabiliscono una solidarietà riconoscibile come forma tipica.

Alimentare ora queste ricerche significa mettere in relazione quello che si produce con il luogo dove si produce e fare in modo che la Romagna sia percorsa dalle strade dei “sapori e dei saperi”. Questo perché “l'economia della conoscenza” non sia uno slogan, ma un lavoro utile per continuare a recuperare il **filo conduttore** che non si è mai spezzato nell'intervento che l'uomo fa nell'ambiente, in un determinato contesto e in un determinato momento storico.

Questa iniziativa di divulgazione si inserisce nell'obiettivo più grande di tenere il filo dello “*spirito del luogo*”, mettendo in evidenza la cultura immateriale e le risorse intangibili. Significa dare valore alle relazioni fra le persone, al sapere come si fa un buon vino o una buona piadina. I saperi e le conoscenze ci sono prima dei prodotti materiali, sono l'anima ed il fondamento della sostanza materiale del costruito, delle case, delle chiese, dei castelli e delle strade.

**Arch. Patrizia Tamburini**